

## LA STORIA DI VENA

Vena di Maida, situata su una collina oggi frazione di Maida, fino al 1838 fu comune di notevole importanza.

Vena è stata fondata dagli Arbëreshë nel XV secolo. Gli albanesi si stabilirono in località "Castiglione Calamizza" nelle vicinanze dell'omonimo casale. Con il tempo la nuova sede fu stabilita su un lembo del "Giardino del duca" tra le contrade "katropè" e "Bari i Zi".

Il nome del paese Vena ha origine dalle sue caratteristiche geomorfologiche, poiché ha un territorio molto poroso e ricco di venature.

Vi sono due chiese, una situata in piazza in onore a Sant'Andrea Apostolo, nostro patrono, l'altra è la chiesa della Madonna di Bellacava, legata ad origini e leggende popolari.

Le nostre origini albanesi non sono state tralasciate ma tramandate nel tempo, tant'è che ancora oggi viene parlata la lingua albanese.

È forte da parte della comunità il desiderio di mantenere vivo il ricordo religioso e folkloristico. Espressione di tale amore e motivo di orgoglio è la custodia gelosa del costume tradizionale autentico, premiato tra l'altro nel 1998 in una manifestazione culturale come vestito più bello ed autentico.

La scelta dell'Italia del Sud da parte degli Arbëreshë è dovuta a diverse ragioni, in primo luogo per il contesto geografico e poi per la prossimità al clima mediterraneo.

Favorevoli sono stati anche i legami economici e commerciali dell'Adriatico, all'epoca fulcro delle comunicazioni negli scambi tra occidente e oriente infine e soprattutto per le esigenze politiche, religiose, e militari legate alla personalità di SKANDEBEG.

La figura di GIORGIO CASTRIOTA SCANDERBEG si è evidenziata per la capacità di entrare in contatto con il papato e con i sovrani napoletani prima della caduta di Costantinopoli.

Nel 1461 avvia una spedizione per aiutare Alfonso V di Aragona, allora minacciato dagli angioini. Nel voler liberare la dinastia aragonese, riesce a liberare i posti di Trani e di Barletta, e in ricompensa riceve delle terre nelle Puglie.

Fu proprio l'invasione dell' Arbëria da parte dei turchi nel XV secolo che permise l'insediamento della comunità arbëreshe nei territori del regno di Napoli e delle due Sicilie.

Secondo la storia vi furono diverse ondate emigratorie tra il 1448 e il 1852. All'inizio del XV secolo furono formate alcune truppe di soldati, a questi segue una prima emigrazione militare più organizzata. Una parte si recò in Sicilia e vi rimase l'altra rimase nella provincia di Catanzaro, fu così che vennero fondati Caraffa, Vena, San Nicola dell'Alto, Carfizzi e Pallagorio. I riti del ciclo della vita umana, il calendario liturgico bizantino, gli usi e i costumi hanno fatto parte della vita degli aebëreshë e hanno segnato la loro personalità. Una buona parte di questi riti sono ancora presenti presso gli albanesi.